ANNO XVI. Martedì, 10 Marzo 1863 N. 69

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 marzo

LA CRISE MINISTERIALE IN ISPAGNA

Il ministero O'Donnell è caduto dopo un voto che largamente approvava la sua politica. Tentò di ricostituirsi abbandonando i signori Posada Herrera, ministro dell'interno, Calderon Collantes, ministro degli esteri e Negrete ministro di grazia e giustizia e presentando in loro vece i signori Vega de Armiyo, generale Serrano e Pastor Diaz; ma questa ricomposizione non durò che un giorno e di contro all'attitudine ed alle dichiarazioni di quest'ultimo ministro che credeva di poter porgere un affidamento alla parte liberale moderata che riconosce per capo il signor Rios Rosas, si comprese che nel gabinetto mancava l'accordo sulle questioni più vitali della politica interna e fu d'uopo cedere il campo ad una nuova combinazione che, tentata invano dal marchese del Duero e dal generale Narvaez riuscì momentaneamente al marchese di Miraflores.

Tirare l'oroscopo di un ministero appena nato e dopo una gestazione piuttosto laboriosa che dinota l'inconsistenza e la divisione dei partiti politici, non è agevol cosa I nomi degli uomini politici che compongono il presente gabinetto e sopratutto del suo capo quasi ottuagenario danno una tinta fortemente conservatrice e quasi reazionaria alla nuova amministrazione spagnuola, tinta che del resto si conforma col colore sostanziale delle Cortes, dove i liberali non mancano, ma dove niuno può aver dimenticato che la proposta dell'on. Valera per una politica più liberale riguardo all'Italia cadde e dovette eliminarsi per mancanza anche di quel minimo appoggio che sarebbe bastato per farla brillare almeno per un'ora. Ma ciò non basta.

Le Cortes spagnuole possono trovarsi di accordo nella sostanza, ed essere seriamente divise nelle particolarità. Il generale O'Donnell che, pel primo, ebbe il vanto di restare per cinque anni alla testa d'un ministero spagnuolo, sorto da una rivolta militare e sostenuto da un gruppo di amici che si chiamavano l'*Unione liberale*, non ebbe il coraggio di procedere allo scioglimento dell'assemblea elettiva, dove il tempo aveva appunto indebolita profondamente la sua autorità senza elevarne un'altra in sua vece, e non vediamo come il coraggio mancato al generale O'Donnell possa trovarsi nel marchese di Miraflores, e come senza quest'atto, che solo può semplificare la posizione d'un gabinetto, possa supplirvi l'abilità di navigare fra tante difficoltà, quando altri più abili dovettero rinunciare all'impresa.

Non è nostra intenzione di occuparci a risolvere questo problema che il tempo e tempo prossimo risolverà meglio di noi. Ma una cosa nella recente crisi governativa spagnuola merita di essere notata. Il ministero O'Donnell è caduto, come abbiamo detto, dopo un voto che approvava la sua politica; la discussione più importante su cui gli avversari e gli amici di questa politica si misurarono nelle recenti discussioni che precedettero la crisi, fu quella relativa al Messico. Ma ad onta dell'approvazione della maggioranza, il signor Calderon Collantes che aveva avuto una parte principale nella condotta di questo affare, fu il primo ministro sacrificato e furono chiamati a sostituirlo da prima il generale Serrano, poscia il marchese di Havana che entrambi erano sorti ad accusare la condotta del generale Prim al Messico e del ministro che lo copriva della sua risponsabilità.

Questo è un certo indizio che l'approvazione data dalle Cortes alla condotta del governo nell'importantissima questione del Messico non fu sancita dall'opinione universale degli spagnuoli. E ve n'ha ben d'onde.

Il gen. Prim, conte di Reuss, dichiarò che si era ritirato dal Messico, perchè non vedeva ben certo qual frutto la Spagna avrebbe raccolto dalla spedizione. Ora, se non altro, ha potuto avvertire qual frutto abbia raccolto dallo averla abbandonata. La Spagna si sente umiliata della parte sostenuta nell'antica sua colonia e capisce che nè il suo prestigio militare, nè la sua autorità politica vi hanno guadagnato. Sia pure che la Francia mirasse a fondare una monarchia al Messico, ciò che sapevano benissimo Inghilterra e Spagna prima di movere il primo passo verso quel paese, e che la scelta dell'arciduca Massimiliano d'Austria contrariasse le mire ambiziose dei Borboni di Spagna, e fors'anco quelle più romantiche che il condottiero delle truppe spagnuole avesse formato per sè; ma non è disertando la lotta che si vincono gli avversari, nè è lasciando loro libero il campo che si possa credere di contrastarne le influenze.

Se la Spagna avesse agito virilmente non avrebbe mancato di raccoglierne il frutto. Quando siamo andati in Crimea vi erano di quelli che pretendevano dovesse stipularsi prima il vantaggio eventuale che quella spedizione avrebbe potuto arrecarci; e noi ci siamo andati senza nulla chiedere e nulla stipulare: ed abbiamo fatto benissimo. Or veggasi qual fosse più prudente e sagace fra la nostra avvedutezza che si tacciava di spensieratezza e la meticolosità spagnuola che si volle far passare come studiata prudenza.

LA RIVOLUZIONE IN POLONIA

Riassumiamo le notizie che oggi ci vengono recate dai giornali francesi e tedeschi intorno all'insurrezione della Polonia.

Il *Moniteur* del 3 conferma la notizia già trasmessa dal telegrafo che, in seguito ad un combattimento avvenuto a Slupia, 2000 insorti si sono rifugiati sul territorio prussiano, ed i russi che li inseguivano si sono fermati al confine.

La *France* dell'8 deduce da questo fatto che la Russia e la Prussia abbiano di comune accordo rinunziato alla convenzione dell'8 febbraio. Non sappiamo però fino a qual punto la conseguenza si possa dir logica.

Lo stesso giornale annunzia che il generale principe Dolgorouki, aiutante di campo dell'imperatore Alessandro II, è aspettato a Parigi, proveniente direttamente da Pietroburgo. Si crede che sia latore della risposta dell'imperatore di Russia alla lettera di Napoleone III, nella quale si chiedevano a quel sovrano alcune concessioni in favore della Polonia.

Leggiamo nell'*Europe* di Francoforte del 6:

Una grave notizia è giunta ieri a sera:

Il conte Zamoiski ha preparato un manifesto col quale approva ed incoraggia l'insurrezione polacca e chiama tutti i suoi compatrioti alle armi. Si aspetta questo manifesto fra breve a Varsavia.

Questo manifesto ritrae la maggior sua importanza dal fatto che l'aristocrazia polacca moderata, la quale finora si era tenuta in disparte, ora si pronunzia anch'essa in favore dell'insurrezione.

La *Patrie* dell'8 pubblica un importante documento, cioè la relazione ufficiale del capo civile del distretto di Miechow intorno alle atrocità commesse dai russi in quella città. Da questa relazione, scritta da una delle primarie autorità russe, è ampiamente confermato che la città di Miechow è stata data alle fiamme, e che le truppe russe, rotti tutti i vincoli della disciplina militare, uccisero e derubarono gli stessi impiegati del governo.

Ieri abbiamo narrato come il sig. Petrow, antico sottosegretario di stato in Polonia, caduto in potere di Langiewicz, fosse stato da quest'ultimo rimandato libero a Varsavia coll'incarico di consegnare una sua lettera al granduca Costantino.

Una corrispondenza indirizzata da Varsavia in data del 23 febbraio, alla *Gazzetta di Breslavia*, riferisce le seguenti parole dette da Langiewicz allo stesso sig. Petrow:

La vostra presenza in questo luogo vi convincerà senza dubbio che non siamo briganti nè banditi, come ci chiamano gli organi ufficiali. — Sappiamo benissimo che noi siamo abbastanza forti per combattere contro la Russia, ma la nostra lotta disperata servirà forse ad illuminare i russi e loro dimostrerà che non si offendono impunemente le nostre istituzioni ed i nostri sentimenti più sacri, e che, malgrado il loro terrorismo, non riusciranno mai a distruggere una nazione che possiede tanta vitalità.

Da quarantacinque anni la Russia non cessa di ingannarci. Quando era suo interesse di guadagnarci alla sua causa, ci fece delle promesse, che mai vennero mantenute; crede essa che possiamo ancora prestar fede alle sue parole?

Lo *Czas* di Cracovia, del 3, rende conto di molti scontri parziali tra i russi ed i polacchi, e conferma che l'insurrezione si estende, ma che gli insorti hanno adottato il sistema di evitare i grandi combattimenti.

Lo stesso giornale narra che a Varsavia ebbero luogo i funerali del colonnello Korff, il quale, com'è noto, si suicidò per non eseguire i barbari ordini che gli venivano dati contro gli insorti. A' suoi funerali erano presenti molti polacchi, che vollero così dimostrare la loro ammirazione per la sua condotta.

Riferiamo il seguente articolo del *Morning-Post* del 7 marzo, già accennato dal telegrafo:

L'attitudine dell'Austria riguardo all'insurrezione polacca è forse più decisa di quello che sembri a prima vista; ma se l'Austria crede di trar profitto dalle complicazioni della Russia colla Polonia, essa non deve continuare nella sua attuale politica; e se la Francia e l'Inghilterra desiderano sinceramente di ricostrurre il regno polacco, esse debbono manifestare apertamente al conte di Rechberg le loro vedute e fargli partecipare i medesimi sentimenti. Nelle presenti congiunture la nostra azione diplomatica sugli affari di Polonia dev'essere diretta non a Pietroburgo, ma a Vienna. Parlare allo czar per la Polonia sarebbe lo stesso che parlarne al sig. Seward. Il governo di S. M. sa troppo bene che, ove l'Austria non prenda un'attitudine favorevole alla Polonia, l'insurrezione in questo paese sarà schiacciata. Esso sa di più che l'imperatore d'Austria tiene i destini della Polonia nelle sue mani e che nelle condizioni attuali d'Europa Francesco Giuseppe può di leggeri subir l'influenza dei governi di Francia e d'Inghilterra. È quindi della più grande importanza il trattare senza indugio col gabinetto di Vienna per assicurare all'Austria l'amicizia della Francia e dell'Inghilterra ed alla Polonia la tanto sospirata indipendenza. È vero che ad un osservatore superficiale sembrerà che la ristaurazione della Polonia implicherebbe per l'Austria la perdita della Gallizia senza ottenerne un adeguato indennizzo; ma per quanto gli uomini di stato austriaci siano contrari al principio d'abbandonare una porzione di territorio, v'hanno occasioni in cui, com'essi ben comprenderanno, l'esca non è buon preservatore dal fuoco. L'Austria ricorderà certamente quale fosse lo spirito dell'aristocrazia e del ceto medio nel 1846 in Gallizia e comprenderà quindi come quello spirito non sia oggidì estinto, ma soltanto assopito. D'altra parte i popoli di quella provincia attendono ansiosamente il progresso dell'insurrezione al di là dei loro confini e si congiungeranno quindi ben volentieri a' loro fratelli polacchi, tostochè il governo di Vienna congiunga le sue forze a quelle della Russia e della Prussia. Il mezzo più sicuro adunque mercè il quale l'Austria potrà opporsi alla rivoluzione si è l'adottare una politica affatto liberale. Il più grande pericolo alla causa della Polonia sarebbe un'insurrezione in Ungheria, insurrezione che costringerebbe il gabinetto di Vienna ad unirsi a quello di Berlino e Pietroburgo ed è perciò che i polacchi parlano sempre all'Ungheria di rassegnazione e tolgono per tal modo all'Austria ogni timore di perdita territoriale.

Se perciò essa continuerà ad adottare una politica liberale verso la Polonia senza involgere se stessa nelle ostilità contro la Russia, non avrà più a temere interne insurrezioni. Essa avrà a' suoi confini un regno di venti milioni d'abitanti, che saranno al tempo stesso amici suoi e di tutti i popoli, in luogo d'una colossale, ingrata ed invaditrice potenza. Dalla Russia essa ha tutto a temere, mentre ha tutto a sperare dalla Polonia. Se lo czar riesce a soffocare l'insurrezione, la condizione interna dell'Austria sarà peggiore che per l'innanzi. La Galizia sarà più scontenta che mai e desidererà piuttosto d'essere soggetta allo czar anzichè all'imperatore d'Austria per poter un giorno o l'altro insorgere unitamente a tutta la Polonia contro la Russia. L'Ungheria verrà ancora agitata dalla Polonia ed una nuova lega rivoluzionaria dalla Venezia alla Lituania minaccerà l'esistenza dell'Austria. Essa avrà perduto inutilmente l'occasione di stringere una profittevole alleanza con due potenze europee di prim'ordine, senza aver potuto conciliarsi la Russia e la Prussia. Essa sarà il ricettacolo delle rivoluzioni all'interno senza aver amici all'estero. Non così avverrà ove la sua politica si conformi ad idee liberali. In tal caso essa potrà attendersi un pegno più sostanziale (a more substancial token) del buon volere delle potenze interessate nella ristaurazione della Polonia. Essa otterrà la loro simpatia nelle sue interne difficoltà ed anche nella questione della Venezia potrà esigere i loro buoni uffici. Nè vediamo alcun ostacolo a che essa ponga un arciduca austriaco sul trono d'un regno che tanto avrebbe cooperato a far risorgere. Non si deve dimenticare che l'Austria può abbandonare la Gallizia senza sacrificare la sua nazionale dignità e che il principe stesso di Kannitz, ministro austriaco, si doleva della necessità dell'annessione della Gallizia, alla quale egli era costretto.

Noi abbiamo ragione di credere che così pure la pensano tutti gli illustri uomini di stato austriaci. Il tempo è venuto di attuare questi principii; i polacchi non chiedono materiale assistenza; essi domandano semplicemente alle nazioni estere una tale condotta che ispiri loro coraggio ed all'Austria sopratutto una tale attitudine che possa servir di base alle loro operazioni. Ecco quindi di quanta maggior importanza sieno le nostre trattative col gabinetto di Vienna, anzichè con quello di Pietroburgo. La causa della Polonia, a meno che fra due mesi l'Austria non le si dichiari favorevole, andrà nuovamente fallita.

Noi abbiamo riferito tutto questo articolo, per provare come in Inghilterra si creda l'insurrezione polacca bell'e spacciata, poichè l'aspettare la salute della Polonia dall'Austria, col far balenare dinanzi a questa potenza la possibilità che al trono della Polonia sia chiamato un arciduca austriaco, è un confessare che non si ha alcuna speranza o non si ha voglia di aiutare i polacchi.

CHIESA LIBERA IN LIBERO STATO

II *ed ultimo* — *V. num.* 65.

« Lo stato che punisce i perturbatori della pubblica quiete, i subornatori, osservava l'*Opinione*, sarebbe mai sfornito di mezzi per reprimere le esorbitanze faziose dei preti? » E li possiede infatti. Ma come fa che queste faziose esorbitanze ogni giorno più si moltiplicano e turbano la tranquillità del paese, ed eccitano invano i molti deputati ad alzar la voce in parlamento a chiedere provvedimenti? Come fa che il clero che osteggia il governo e prostituisce anche il Vangelo a Roma temporale, non solo va impunito, ma si gode in pace gli onori, i posti, i beneficii, mentre il clero che vuol dare a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio, è preso di mira, è interdetto, è gettato senza pane sul lastrico? Queste anomalie non sono inesplicabili. Il governo possiede i mezzi per punire i faziosi, ma quando egli al grido dei faziosi risponde colla *libera Chiesa*, quando ai tempi eccezionali e di guerra oppone i tempi di tranquillità e di pace, si priva dei mezzi di difesa e rende inutili o disadatti anche quelli che possiede.

Io scrivo queste verità con dolore perchè rivelano una piaga della Chiesa, ma il dovere mi stimola a desiderare che sia posto un argine alla libertà di far male, che non è e non sarà mai la vera libertà della Chiesa.

V'hanno taluni che rifuggono dal metter mano nelle cose di Chiesa col pretesto che non conviene evocare i tempi di Giuseppe II e di Leopoldo, che non bisogna considerare il clero come casta separata di cittadini, che il governo non deve far il teologo ed impacciarsi di canoni e di disciplina ecclesiastica, che non bisogna ricorrere a ciò che fanno le rivoluzioni giunte al parossismo, che la violenza non crea il diritto, ma l'offende e l'oscura.

Tutte queste belle ragioni hanno solamente

il torto di considerare le cose non come sono, ma come dovrebbero essere.

Il clero non è casta in faccia a libero stato, è cittadino. Ma quando questo cittadino potente per le sue influenze e per la natura dei mezzi che tiene nelle mani, si separa dal resto dei cittadini, si erige in casta e si organizza in modo rispettabile contro di voi, con qual titolo dovrete voi appellarlo?

Il governo non deve occuparsi di canoni, ma alla buon'ora la questione non è di canoni, ma di cannoni, è cioè da saper rispettare i canoni, ma senza permettere che questi invadano il campo dei cannoni.

Non bisogna imitare le rivoluzioni, ma nel nostro caso non siamo noi in rivoluzione? E da chi prende le mosse, da chi è nudrita la rivoluzione religiosa? Non certo da noi; dunque chi vuole il male ne subisca le conseguenze.

La violenza non crea il diritto, ma quando ai diritti di un governo si risponde colla violenza, questa violenza crea in lui il diritto.

La legge Conforti contro il clero non poteva certamente essere accolta come un disegno informato alla politica liberale, ma doveva essere accolta come la più logica conseguenza della posizione anormale in cui si trova il governo in confronto con una parte del clero. Sarebbe stata accolta come lo fu la legge sulle diserzioni che niuno certo vorrà chiamar liberale.

Il solo timore di quella legge, aveva già scosse le fila della reazione ed ammutolite non poche voci che cantavano vittoria sui loro tenebrosi intraprendimenti. Ma era forse deciso che tramontasse la stella dell'intruso gabinetto senza lasciare orma di bene nella sua disastrosa carriera, e la legge non fu.

L'*Opinione* è tenerissima pel governo e vorrebbe che tutti i suoi atti fossero tali da inspirare la più illimitata fiducia. Io confesso che chi ha a cuore il pubblico bene deve dividere coll'*Opinione* si giusto desiderio. Ma nei nostri rapporti colla Chiesa quali sono gli atti che più inspirino fiducia nel governo? Forse il permesso ai preti di separarsi dal popolo nelle pubbliche solennità, di violare così un espresso comando dell'Evangelo e di condannare col silenzio le gioie della nazione? Se questo non è atto di disprezzo della pubblica autorità io non so più definire lo sprezzo, e se lasciare impunito quest'atto è tal cosa che inspira fiducia nel governo, io non so più definire la fiducia. Comandare le pubbliche preghiere al clero è disconoscere la natura stessa della religione, invitarlo è volere e non volere.

Il silenzio del governo in questa parte è l'unico mezzo che salva ad un tempo e la sua dignità e la sua libertà d'azione. Il clero separatista non potrà gridare alla violenza quando non avrà ricevuto ordini, non potrà burlarsi del governo quando non avrà ricevuti inviti, ma non potrà nemmeno lamentarsi se dopo essersi dichiarato nemico, verrà in seguito considerato e trattato come tale dal governo. Ecco la più logica punizione.

Ma forse è atto che inspira fiducia nel governo non dirò già la sua totale astensione nella distribuzione dei beni ecclesiastici e nel loro uso, ma più ancora il suo inesplicabile sistema di placitare ed immettere nel possesso dei beneficii unicamente i preti retrivi, reazionari, perchè questi *unicamente* vengono proposti dai vescovi? Io non saprei trovare esempio di questo procedere, tranne forse in una pagina di storia contemporanea dove troviamo il clero reazionario adoperato per salire e per puntellare il trono. Sperano forse qualche cosa dalla reazione i ministri d'Italia? No, il trono di VITTORIO EMANUELE è il cuore della nazione, e la nazione è ferma ne' suoi propositi, non vuol scendere a patti col regresso, non vuol rinunciare a' suoi diritti. La nazione freme nel vedere questo tristo andazzo di cose, ed anco i più moderati sanno ben distinguere tra provvedimenti economici contro i reazionari ed il trattarli lautamente, tra la fierezza che imprigiona ed esilia, e l'ingenuità degna del limbo che premia il colpevole e gli presta le armi per offendere.

Dirò di più: i preti retrivi sono ancora per la massima parte la piaga più dolorosa e lo scandalo della religione perchè sempre o ignoranti o fanatici. Ignoranti, credono prestare ossequio a Dio col mettere in croce anche la verità; fanatici adoperano tutte le cognizioni, si fanno leciti tutti i mezzi per favorire la loro causa. E il governo che regala ai popoli tali ministri, quale fiducia, quale vantaggio potrà ripromettersi per le sue istituzioni? Credetelo, l'Italia ora più che mai ha bisogno d'uomini liberali apostoli di religione, e di uomini religiosi apostoli di libertà.

Ma forse è atto che inspira fiducia nel governo il permettere i soprusi, gli arbitrii, le violenze per parte dei vescovi contro il clero liberale?

Si è parlato molto dei preti sospesi *a divinis* per cause politiche, la nazione ha fatto sentire il suo raccapriccio per queste brutali esorbitanze, ma finora non si è fatto niente. « Il governo, dice l'*Opinione*, non ha autorità alcuna nelle faccende ecclesiastiche. » Il governo, io rispondo, non deve rendere ridicola innanzi tutto la sua autorità coll'entrare nel campo della lotta e fregiare della croce di S. Maurizio le vittime del favor clericale; ridicola, perchè le croci non sono pane. Poi vo' domandare, nel vescovo che sospende per cause politiche, e nel prete che per tale motivo è ridotto in miseria v' ha qualche cosa di ecclesiastico? Forse pel nostro governo anche la questione del pane è un articolo di fede o di ecclesiastica disciplina?

Un vescovo è giudice della indegnità di un ministro, ma il suo giudizio ripete l'autorità, il motivo, la forma dai canoni. Quando un vescovo si erige a giudice fuori di questo campo, il suo giudizio non è più il giudizio della Chiesa, è arbitrio, è abuso di potere, è invasione degli altrui diritti.

No, il diritto di vita e di morte non fu mai il diritto di un vescovo. No, la disciplina della fame e della sete non fu mai la disciplina della Chiesa. Essa ha sempre insegnato che bisogna convertire non perseguitare, convincere non uccidere, odiare la colpa ma far del bene anco ai nemici.

E il governo vorrà permettere tali abusi?

« Colla parte liberale del clero la riconciliazione è bell' e compita, » dice l' *Opinione*. Sì, perchè essa è minacciata, è perseguitata, è affamata, è ridotta al silenzio. E la riconciliazione di quei meschini che, andando a morte, gridavano: *Ave Caesar, morituri te salutant*.

Io vorrei che tutti si persuadessero che se il governo non entra risoluto nelle vie della giustizia, se non dichiara meno con parole che coi fatti non essere colpa l'amare la patria, non essere delitto il desiderare tutte le felicità possibili al papa, meno un guscio di castagna per trono, non essere delitto il diffondere idee liberali ne' popoli, è cosa certa ed incontestabile che, almeno nei rapporti col clero, l'Italia è ancora ben lontana dal formarsi, per non dire che corre pericolo di disfarsi.

SBALLARLE GROSSE

Il *Monde* di Parigi che è l'*Armonia* di Torino, portato a farsi sostenitore del principio di nazionalità a cagione della Polonia, non può però ancora far grazia allo stesso principio per riguardo all'Italia che crede abbominabile e condannevole sempre. E ragiona così bene fra questa evidente contraddizione nella sua logica, che sostiene essere meglio rispettato il principio nazionale a Venezia che a Napoli.

Questo si chiama sballarle grosse e siamo per metter pegno che l'*Armonia*, quantunque nel segreto del cuore desideri più ancora del *Monde* il trionfo di una politica cosifatta, non oserebbe sostenerla con simili asinerie.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Togliamo dall'*Europe* di Francoforte il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 4 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il signor di Sybel ha presentata la seguente mozione, appoggiata da altri quindici membri del centro sinistro:

« S'inviti il governo a regolare legalmente l'ordinamento dell'esercito secondo i principii che seguono:

« 1° Fissare ad 80,000 uomini, in occasione della legge relativa al servizio militare, la cifra annua delle reclute per l'esercito regolare. Di questi 80,000 uomini, 20,000 saranno presi per le armi speciali (cacciatori, cavalleria, artiglieria, genio, pontonieri) e 60,000 per la fanteria.

« 2° Conformemente ai principii della legislazione del 1814, conviene ristabilire la separazione fra le truppe di linea e le reclute della riserva.

« 3° Nella fanteria, un terzo degli uomini riceverà l'istruzione militare durante un servizio di 2 1\|2 anni in tempo di pace; i due altri terzi dopo un servizio di 6 mesi in tempo di pace, saranno congedati e faranno parte della riserve di guerra. Per le armi speciali, la durata del servizio di tutti gli uomini senza distinzione è di 2 1\|2 anni, di modo che la metà delle reclute della leva annua servirà 2 1\|2 anni e l'altra metà 6 mesi.

« 4° Per rendere efficace l'istruzione militare, l'esercitazione delle reclute sarà separata dal servizio di reggimento, e avrà luogo per ragioni isolate. Nella fanteria l'istruzione sarà impartita alle reclute durante tre mesi nei battaglioni della landwehr, i quadri dei quali, rafforzati in tempo di pace da un certo numero di soldati già avvezzi al servizio militare, saranno di continuo rinnovati.

« 5° Le economie che in tal modo si otterranno sull'effettivo, serviranno a migliorare il nutrimento delle truppe, ad aumentare il soldo dei sotto-ufficiali, a pagare surroganti ed a formare campi permanenti.

« 6° In queste circostanze, il servizio militare durerà 4 anni nella linea e 3 anni nella prima e nella seconda classe della landwehr. »

Questa mozione è stata rinviata alla Commissione militare.

AFFARI DI GRECIA

Scrivono da Corfù, in data 3 marzo al *Morning Post* del 7 marzo:

Il lord alto commissario proibì un *meeting* che sotto la presidenza dell'arcivescovo si dovea tenere in quest'isola in favore dell'annessione delle Isole Jonie alla Grecia, dichiarando al tempo stesso, che ove questo avesse avuto luogo lo avrebbe disperso colla forza.

La commissione del *meeting* protesterà contro questo procedere presso il ministero inglese.

L'assemblea nazionale autorizzò il ministero di Grecia a contrarre un prestito di 6,000,000 di dracme.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 9 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 2 1\|2 colla lettura del verbale della tornata antecedente ch'è approvato. — Si concedono alcuni congedi. — Si comunicano omaggi. — Presta giuramento il senatore MARSIGLI.

PRESIDENTE annunzia con acconce parole la morte del senatore maggior generale Stanislao di Pamparato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'imprestito.

È aperta la discussione generale.

VACCA incomincia a trattare della politica estera. Il governo italiano deve rimanere fedele alla politica del conte di Cavour e coltivare perciò l'alleanza colla Francia senza disgiungerla da quella coll'Inghilterra.

Passa quindi a parlare della questione della Polonia. Pur troppo non v'è da sperare che l'Inghilterra voglia agire efficacemente in questa questione. Ma il secondo impero francese non può permettere che si ripeta la famosa frase: *L'ordine regna a Varsavia*. L'Italia deve, anche in quest'occasione, sostenere il principio di non intervento, giacchè se ora si permettesse che venisse violato riguardo alla Polonia, potrebbe esserlo in seguito anche riguardo a noi.

L'oratore si congratula col conte Pasolini, ministro degli affari esteri, per le parole da lui pronunziate nell'altro ramo del Parlamento relativamente alla Polonia.

Venendo alla questione finanziaria, dichiara di volersi limitare a considerazioni generali. Accenna alla relazione del marchese De l'Isle sulle condizioni delle nostre finanze e la confuta.

Il ministro delle finanze annunzia aumento delle imposte ed economie. Convien però osservare che prima di aumentare le imposte nelle provincie meridionali è necessario che il governo migliori in esse le condizioni della sicurezza pubblica.

L'oratore fa una lunga digressione intorno al brigantaggio, ne espone le cause ed i mezzi per distruggerlo. Il brigantaggio non ha carattere politico. È questione morale. Si distruggerà con una buona legge di sicurezza pubblica e spargendo l'istruzione fra le popolazioni.

Fra le economie promesse dal ministro delle finanze v'hanno quelle che riguardano la burocrazia. Nelle circostanze, nelle quali ci troviamo, il ministero deve andar a rilento nel provocare il malcontento tra i funzionari. Il miglior mezzo che ha il governo per togliere la piaga della burocrazia si è di eseguire scrupolosamente la legge sulle disponibilità ed aspettative già votata dal Senato, chiamando in attività gli impiegati che ora sono in aspettativa e chiudendo inesorabilmente la porta a tutti coloro che vogliono invadere il campo dei pubblici impieghi.

L'oratore conchiude il suo discorso colle seguenti parole:

Voto l'imprestito perchè è una necessità e perchè ho fiducia nel ministero il quale scriverà davvero sulla propria bandiera la parola — economia, e perchè sciogliendo la questione economica si scioglie anche la politica.

SIOTTO-PINTOR. La prodigalità è un andazzo dei tempi. Come sono prodighi e dissipatori i privati, così lo sono anche i governi. E che noi lo siamo, oramai è ampiamente dimostrato dai bilanci dei vari ministeri. Il bilancio dell'istruzione pubblica mantiene dottori che non sono dotti, insegnanti che non insegnano, ispettori che non ispezionano, direttori che non dirigono. (*Ilarità*) Ed inoltre serve ad alimentare molti istituti inutili.

Il ministero dell'interno spende somme esagerate per impiegati, carceri ecc. Abbiamo poi in Italia nientemeno che sessanta prefetti, i quali farebbero piangere se non facessero ridere. (*Rumori*)

Nella marina lo scialacquo è tradizionale e proverbiale. Su questo ministero sparge grandissima luce il libro recentemente pubblicato dal cav. Borghi. Si spendono somme ingenti e che cosa se ne ricava? Il cav. Borghi risponde: NULLA, e notate che questo *nulla* è scritto in caratteri maiuscoli. (*Ilarità generale*)

Spese inutili si fanno anche nel ministero di grazia e giustizia ed in quello d'agricoltura, industria e commercio, il quale spende più per l'industria che per l'agricoltura, quantunque l'Italia sia nazione essenzialmente agricola e non industriale.

Intendo che il bilancio dei lavori pubblici, per le nostre particolari condizioni, salga ad una egregia somma, ma anche in esso si notano spese superflue per ciò che riguarda sopratutto i telegrafi ed il personale. In Milano, a cagion d'esempio, vi è un numero eccessivo di ingegneri capi e d'altri ingegneri. Uno di essi ebbe a confessarmi che stavano molte volte colle mani in mano. (*Ilarità*)

Il ministero delle finanze conta 535 impiegati... un battaglione di bersaglieri! (*Nuova ilarità generale e prolungata*)

Che dirò del ministero degli esteri? Ai tempi del regno sardo gli impiegati di questo dicastero erano in numero uguale a quello degli impiegati nel ministero degli esteri di Londra. Ora sono aumentati. Io non credo che una monarchia possa imitare interamente l'esempio della repubblica degli Stati Uniti, ma è certo che qualche economia si potrebbe introdurre anche relativamente ai nostri rappresentanti all'estero.

Io non credo che l'esercito vada diminuito, anzi lo voglio aumentato. L'Italia senza ricorrere a mezzi rivoluzionari, potrebbe avere più di 400,000 uomini sotto le bandiere. Ma noi spendiamo moltissimo e nel 63 non abbiamo un soldato, nè una batteria, nè un ospedale militare di più che nel 62. Sulle spese del ministero della guerra si legga il recente opuscolo del generale Fanti.

Vi sono molte altre spese superflue, comuni a tutti i ministeri — le spese d'indennità degli ispettori, le spese di stampa di tutti i dicasteri. Abbiamo poi la burocrazia. Lavorano forse tutti questi impiegati? Rispondano per me le loro lunghe ed interminabili colazioni. (*Ilarità prolungata*) — Abbiamo inoltre la peste dei diurnisti. La burocrazia è il peggiore dei socialismi. Tutti vogliono impieghi, quasichè il governo dovesse servire alla precoce libidine ed al cieco istinto di riproduzione degli individui. (*Nuova ilarità e rumori*) Le cagioni di questo aumento della burocrazia sono gli amori, le preferenze, le vendette dei ministri sorgenti, cadenti e risorgenti ad ogni mutar di vento, l'imitazione servile della Francia, il falso concetto che ci formiamo dello stato il quale vogliamo che a tutto provveda ed in ogni cosa intervenga.

Riconosco di buon grado che nessun ministro delle finanze ha fatto tanto quanto l'onorevole Minghetti. Ma per ottenere il pareggio prende tempo quattro anni, simile a quel filosofo, il quale a chi gli recava la notizia che la sua casa ardeva, rispondeva: *ditelo a mia moglie!* (*Nuova ilarità*) Delle proposte del ministro delle finanze alcune sono profezie che è quanto dire, utopie, sogni. Io poi non credo che si possano aumentare le tasse dirette, perchè quelle che abbiamo sono già gravissime, e nemmeno le indirette, che sono più proficue quanto più sono tenui. Il signor ministro non vorrà in pieno secolo decimonono sottoporre ad imposte le finestre, la luce, l'igiene pubblica. Non vorrà neppure ricorrere all'imposta sulla rendita che non è attuabile.

Il mezzo più certo per ottenere il pareggio sono le economie.

Parlamento e governo devono intendere a due opere, una di edificazione e l'altra di demolizione. All'opera di edificazione accennano le proposte del signor ministro. Ma io v'indicherò quale debba essere l'opera di demolizione, quando discuteremo i bilanci. Fin d'ora vi dico: demolite il ministero di agricoltura e commercio, quello dell'istruzione pubblica, e quando i lavori in corso siano bene avviati, anche quello dei lavori pubblici. Create invece un ministero dei culti, giacchè questa materia richiede un uomo in essa specialmente versato.

Non venni qui preparato a trattare la quistione politica. Fra qualche giorno muoverò un'interpellanza intorno ad essa al ministero ed allora esporrò una nuova formola per andare a Roma. Aggiungerò solamente brevi parole a quanto ha detto l'onorevole senatore Vacca. La buona politica fa le buone finanze e viceversa. L'occupazione francese che è cattiva politica dissesta le nostre finanze. Perchè non protestiamo contro quest'occupazione? Perchè non protestiamo contro i giornali francesi che assalgono la nostra unità? (*Rumori*) Se però miglioreremo le nostre finanze, miglioreranno anche le nostre condizioni politiche ed io spero che questo imprestito servirà a mettere in armi 400,000 soldati e 200,000 guardie nazionali che ci condurranno a Roma.

MONTANARI. Premesse alcune parole sulla necessità di provvedere al disavanzo, loda l'esposizione del ministro delle finanze il quale ha presentato veramente un piano finanziario, un intero programma.

Ribatte le accuse che vengono mosse contro le proposte ministeriali.

Crede che l'imprestito non sia eccessivo. Confida nella possibilità di fare delle economie, ma non vuole che se ne facciano troppe nel ministero dell'istruzione pubblica. Che si direbbe di un padre di famiglia che desse principio alle economie col cacciar di casa il maestro di scuola che educa suo figlio? È d'avviso che si possano aumentare le tasse perchè in Italia si paga meno che in Francia ed in Inghilterra. Si dirà che in quei paesi la proprietà è maggiore. Ciò è vero, ma anche fra noi vedremo accrescersi la prosperità ed appunto perciò il ministero non promette il pareggio che fra quattro anni.

Vota l'imprestito perchè ho fiducia nel presente ministero. Altri ministeri hanno fatte promesse che poi non vennero mantenute, ma il presente ministero merita fede per le sue cognizioni, pel suo patriotismo, e perchè del suo piano finanziario fa una questione ministeriale.

Parla quindi della politica estera. Biasima la politica di raccoglimento e d'astensione che convenne al Piemonte dopo Novara, alla Russia dopo la

guerra di Crimea, all'Austria dopo Solferino, ma non all'Italia risorta e vincitrice.

Crede che si debbano proseguire le trattative relativamente a Roma sulla base della lettera di Napoleone III, ed insistere sovratutto presso la Francia affinchè la presenza di Francesco II a Roma non fomenti più oltre il brigantaggio.

L'Italia deve far udire la propria voce in tutte le questioni europee.

Riguardo alla Polonia, il governo italiano deve cooperare colle grandi potenze occidentali. La questione polacca non è solamente una questione sentimentale. La ricostituzione della Polonia porrà un argine allo spirito invasore della Russia; l'Europa non temerà più i pericoli che le sono minacciati dal Nord. Si potranno diminuire gli eserciti, e sotto questo aspetto la questione polacca è per noi anche una questione finanziaria.

AUDIFFREDI incomincia a parlare ed espone alcune considerazioni sulla questione romana; ma, siccome l'ora è tarda, il Senato rinvia a domani il seguito del suo discorso.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della medesima discussione.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 MARZO

Presidenza Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di sabbato, che viene approvato. Si legge il sunto delle petizioni, delle quali alcune vengono dichiarate d'urgenza.

PRES. proclama l'esito della votazione di ballottaggio a cui si procedette nella seduta di sabbato per la nomina di sei membri tuttora mancanti a compire il novero di 18 voluto per costituire la Commissione per gli interessi delle provincie e dei comuni. Riuscirono eletti i deputati Berti-Pichat, Mischi Salvagnoli, Colombani, Morandini, e Santo Canale.

PRES. annuncia che tre i deputati Ruggiero, Alfieri di Evandro e Boggio presentarono per iscritto, a tenore del regolamento, la facoltà di poter fare delle interpellanze ai ministri della marina, degli affari esteri, e di grazia e giustizia.

Si prenderà una risoluzione in argomento quando saranno presenti i rispettivi ministri.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero della pubblica istruzione.

AMARI (ministro della istruzione pubblica). Il sistema generale dell'istruzione pubblica in Italia è imperfettissimo. E la ragione se ne capisce facilmente. Sino a ieri l'istruzione primaria e secondaria era affidata quasi esclusivamente ai preti ed ai frati. L'istruzione superiore era piuttosto di forma che di sostanza. La legge Casati fu la prima espressione, in quest'ordine di fatti, del movimento nazionale. Con essa si provvide con abbondanza, con prodigalità quasi a questi nuovi bisogni nelle antiche provincie. L'istruzione elementare è dappertutto affidata ai comuni, i quali però vi provvedono il meglio che possono, ma non sempre bene e come si converrebbe. Passando all'istruzione secondaria, è troppo complicata e dispendiosa. In quel ramo di essa che si distingue con l'appellativo di classica, vi sono alcuni studi che si potrebbero veramente trascurare senza danno anche da coloro che si destinano alle professioni liberali. Io mi propongo di presentarvi una legge su queste due materie. Veniamo agli studi universitarii. Da un lato noi abbiamo troppe università; dall'altro i progressi delle scienze esigono nuove cattedre. Il progetto dell'on. mio predecessore presentato al Senato, se peccò fu per zelo eccessivo da lui posto in questa materia.

Alla legge tenne dietro un regolamento che portò offesa a qualche consuetudine specialmente nelle mediche discipline. Si sollevarono dei reclami. Io intendo proporre che per questo anno si abbia a continuare coll'antico sistema, uniformandomi in ciò all'ordine del giorno motivato presentato nella seduta di sabato dall'on. Mancini. Quella delle tasse universitarie è una questione grave, che ha preoccupato la pubblica opinione ed ha attirato l'attenzione di molti uomini eminenti. Anche contro di queste non mancarono i reclami e le censure. Io credo che il miglior sistema sia quello di lasciare alle università i loro statuti, assoggettando i professionisti ad esami particolari ed uniformi.

Prima di pensare ad un compiuto piano nuovo di studi io credo conveniente di lasciare che la questione si maturi colla discussione nella stampa prima di portarla in seno alla Camera ed al ministero. Una legge d'altronde ora si potrebbe proporre ma nello stato delle opinioni, non potrei lusingarmi che venisse approvata senza offrire occasione ad interminabili questioni.

L'on. ministro risponde a particolari osservazioni fatte dal deputato Sanguinetti nella seduta di sabato relativamente alle scuole toscane.

Rispondendo al deputato D'Ondes, dice che egli non può promettergli di favorire in particolare il Museo di Palermo, mentre egli è cittadino e ministro italiano cui stanno a cuore ugualmente tutte le glorie di qualunque angolo della Penisola, per le quali egli avrà uguali premure. (*Bene*)

(Del resto il tono bassissimo, con cui l'onorevole ministro ha parlato, ci ha tolto di poter udire bene il suo discorso, e di non equivocare per avventura su taluna sua dichiarazione).

PETRUCELLI svolge il seguente ordine del giorno, da lui presentato ancora nella seduta di sabato.

« La Camera impegna il ministro dell'istruzione pubblica a presentare una nuova legge di pubblica istruzione su queste basi:

Meno università, ma migliori delle attuali;

Meno iscrizioni e più esami;

Nessun diploma, eccetto per i medici ed i farmacisti;

Istruzione pubblica gratuita;

Meno impiegati amministrativi e più maestri;

Istruzione primaria gratuita ed obbligatoria;

Istruzione secondaria meglio distribuita, perchè adesso è il vivaio della burocrazia;

Meno mezzo-istrutti e più agricoltori;

Istruzione superiore rivoluzionaria libera, rimpetto all'istruzione universitaria officiale;

Non concentramento di pubblica istruzione, abolizione di questo ministero.

La Camera urge sul ministero di presentar presto questa legge e passa all'ordine del giorno. »

La Camera appoggia l'ordine del giorno surriferito.

FIORENZI svolge il seguente ordine del giorno, ugualmente nella seduta di sabato da lui presentato e sottoscritto inoltre dai deputati seguenti:

Mordini — Crispi — Castellano — Lazzaro — Nisco — Casaretto — Morandini — Leardi — Salvagnoli — Melchiorre — Jadopi — Leonetti — Nicolucci — Lanciano — Carletti-Giampieri — Briganti-Bellini Giuseppe.

« La Camera invita il ministero a presentare una legge che, abrogando la legge Casati e stabilendo la vera libertà dell'insegnamento, affidi la cura dell'istruzione pubblica alle provincie ed ai comuni. »

Dopo aver fatto segno alle sue critiche ed ai suoi frizzi la legge Casati, l'on. oratore conchiude dicendo che egli farebbe una nuova legge composta dei due seguenti articoli soli:

1° La legge Casati è abolita.

2° La libertà d'insegnamento è proclamata.

La Camera appoggia il surriferito ordine del giorno.

MANCINI propose sino dalla seduta di sabato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a sospendere fino a nuovi legali provvedimenti l'esecuzione di quelle parti del regolamento generale delle università del 14 settembre 1862 e dei correlativi regolamenti speciali, le quali hanno per effetto di modificare le leggi costitutive delle università italiane sopprimendone le più importanti attribuzioni, e passa alla votazione degli articoli: »

L'on. oratore rinuncia allo svolgimento del suo ordine del giorno, dacchè l'on. ministro della pubblica istruzione ha dichiarato nel suo discorso di uniformarsi al medesimo.

La Camera appoggia il ripetuto ordine del giorno.

BOGGIO svolge un quarto ordine del giorno, da lui proposto nella seduta antecedente, così concepito:

« La Camera, rinviando la discussione degli ordini del giorno stati proposti dagli onorevoli Petruccelli e Mordini, all'epoca in cui sarà discussa la prima legge sull'istruzione che presenterà l'attuale ministro, passa alla discussione degli articoli del bilancio. »

L'oratore dice che se sabbato riteneva utile, oggi ritiene necessario tale suo ordine del giorno, dopo che l'on. ministro trovò modo di fare un discorso, da cui egli, l'oratore, non ha compreso punto quali sieno gli intendimenti e le viste dell'on. Amari. Invita quest'ultimo a voler dichiararsi specialmente sulle conchiusioni della relazione della Commissione che si esprime manifestando il timore che la nazione rimanga evirata col sistema d'istruzione pubblica vigente e schiacciata sotto il peso piramidale dei regolamenti. L'oratore è d'avviso che le economie debbano applicarsi alla istruzione superiore, non alla elementare, che devesi piuttosto dilatare vieppiù.

Egli appoggia quest'ultima necessità con l'esposizione di molti dati statistici. Del resto sta pel principio della libertà dell'insegnamento superiore; ma non dell'elementare, in cui è tuttora necessario lo impulso del governo. Desidera qualche dichiarazione dal ministro sull'istruzione tecnica, che è il bisogno più urgente della moderna civiltà. Ritiene utili e necessarie le tasse universitarie, state inconsultamente ridotte. E scemato finalmente vuol essere il soverchio novero delle nostre università. Del resto, quanto alla soppressione del ministero stesso, io forse non ci sono tanto alieno, dacchè un nostro grande uomo di stato soleva dire che una proposta qualunque fatta da quello era un'offa gettata alla Camera, quand'egli aveva bisogno di preoccuparsi di qualche grave questione senza venir interrotto dalle interpellanze dei deputati. (*Risa*. L'onorev. Lanza chiede la parola per un fatto personale)

Finalmente il regolamento Matteucci non ha un quarto appena dei difetti che gli si attribuirono. Forse il vespaio che risvegliò contro di sè fu perchè era una legge unificatrice.

Una voce: Domando la parola.

LANZA (per un fatto personale). Ho interrotto l'on. preopinante per protestare contro l'allusione da lui fatta che il conte di Cavour potesse essersi servito della mia persona, come ministro della pubblica istruzione, quando avea bisogno di distrarre l'attenzione della Camera.

L'on. oratore espone quali furono le leggi da lui presentate, e conchiude dicendo che il conte di Cavour rispettava troppo se stesso e stimava troppo coloro che assumeva a suoi colleghi per prendersi di siffatta guisa giuoco di essi.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) ripete che non potendo improvvisare una nuova legge che avesse probabilità di venire accettata, si riservava di mantenere lo *statu quo* sino a che le condizioni dell'opinione pubblica le permettano di avere un determinato indirizzo in questa materia.

Opina che quando il governo non intenda provvedere a suo carico totale alla istruzione primaria e secondaria, il sistema dei sussidi non presenta alcuna garanzia di buon esito. Rettifica quanto gli fu attribuito come detto da lui circa le università, sulla soppressione di alcune di esse, che sono soverchie, se ha convenuto, non è però che egli intenda di procedervi su due piedi.

Del resto è sua intenzione provvedere con parziali progetti di legge agli inconvenienti che fin qui si sono manifestati.

BOGGIO ritira il proprio ordine del giorno, divenuto inutile dopo le dichiarazioni del ministro.

RASPONI svolge un ultimo ordine del giorno redatto nei seguenti termini:

« La Camera, rimandando la discussione degli ordini del giorno presentati alla fine della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno. »

La Camera appoggia quest'ordine del giorno.

GALEOTTI (relatore) la Commissione non si è dichiarata punto sul merito della legge del 1859 sulla pubblica istruzione. La Commissione non ha portata la sua attenzione che sulle conseguenze finanziarie della legge Casati. Circa alla istruzione elementare la Commissione non è meno tenera di chicchessia dello insegnamento popolare.

D'ONDES propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo appoggia.

MANCINI parla contro del medesimo, domandando che sia posto ai voti il suo ordine del giorno motivato dal momento che è stato accettato dal ministro e dalla Commissione.

La chiusura è chiesta ed appoggiata dalla Camera.

LAZZARO parla contro la chiusura.

ALFIERI DI MAGLIANO parla a favore della chiusura, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

MANCINI domanda la divisione della votazione dell'ordini del giorno proposto sui tre ordini del giorno motivati.

LAFARINA dichiara di non comprendere codesta divisione.

MANCINI spiega la sua proposta.

LANZA. Purchè si intendano riservate ed impregiudicate tutte le questioni, la Commissione accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Ammessa questa interpretazione, io non comprendo come si possa divenire ad una divisione dell'ordine del giorno puro e semplice.

MANCINI insiste a sostenere l'esposta opinione in mezzo ai rumori ed alle interruzioni della Camera.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice nel senso dichiarato dall'on. Lanza.

MANCINI ritira il suo ordine del giorno motivato, in riserva di riproporlo al relativo capitolo del bilancio.

BRUNO ed altri domandano si verifichi se la Camera è in numero.

Si procede pertanto all'appello nominale e quindi al contro appello, dal quale risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta qubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1. Il R. decreto 5 corrente che autorizza la compagnia generale del *Canale Cavour* ad emettere delle obbligazioni per 25 milioni;

2. Il R. decreto 8 corr. che fa cessare la corresponsione degli assegni che col titolo di gratificazioni od altro consimile, solevano concedersi in determinate epoche dell'anno ed in alcune province ad impiegati ed altri agenti addetti al servizio dello stato;

3. Decreti di interesse locale;

4. Parecchie nomine e promozioni nel ministero delle finanze;

5. La nomina fatta da S. M. il Re del cav. Giuseppe Accossato, maggior generale capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Torino, a suo aiutante di campo onorario.

Elezioni politiche. Nel collegio 1° di Ferrara, votazione di ballottaggio, venne ieri proclamato deputato il conte Prosperi che ottenne voti 382 contro 217 dati all'avv. Mazzucchi.

Commissioni legislative. Gli uffici della Camera dei deputati nominarono le Commissioni seguenti:

Approvazione di una convenzione tra il ministro delle finanze ed il municipio di Torino per la costruzione di edifizi ad uso di dogane e magazzini generali,

Uffizio 1 Morini; 2 Della Croce; 3 Sineo; 4 Ballanti; 5 Fenzi; 6 De Cesare; 7 Fiorenzi; 8 Pasini; 9 Caso.

Concessione della salina di Volterra a pubblico incanto,

Uffizio 1 Salvagnoli-Marchetti; 2 Giuliani; 3 Doria; 4 Plutino; 5 Piroli; 6 Corsi; 7 Ruschi; 8 Mari; 9 Depretis.

Autorizzazione di spese nel bilancio 1863 e seguenti del ministero dei lavori pubblici per opere da farsi ai porti e fari,

Uffizio 1 Guerrieri; 2 Defranchis; 3 Mazziotti; 4 Berti-Pichat; 5 Morandini; 6 Finzi; 7 Fiorenzi; 8 Negrotto; 9 Depretis.

Il *Meeting* di Torino. — Qualche giornale ha annunziato che per essere l'ora tarda il presidente Brofferio non ha potuto accordar la parola alla signora contessa Montemerli che l'aveva chiesta.

Ciò è un errore. La contessa non aveva chiesto la parola, nè espresso ad alcuno il pensiero di favellare in una pubblica assemblea. Essa si era limitata a mandare al presidente un affettuoso indirizzo alle donne polacche.

Squadra italiana. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 6:

Il contrammiraglio Vacca ha ricevuto le istruzioni per la missione affidatagli dal governo del re. Pare ch'egli partirà martedì sul vascello *Re Galantuomo*, assumendo il comando della divisione navale destinata al Pireo, la quale è forte di 170 cannoni e circa 2000 marinai.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom del giorno 7 fino alle 4 dell'8 marzo 1863.

Venerone Sozia, nata Lorenzini, vedova, d'anni 59, di Udine; Martinotti Margerita, nata Marocco, id. 42, di Torino; Granetti Felicita, nata Lobero, vedova, id. 54, di Torino, cucitrice; Bavisa Angela Maria, nata Bianco, id. 31, di Bardassano; Deorsola Metilde, nata Ciocchetti, id. 29, di Torino, sarta.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

Dall' 8 al 9 marzo.

Fontana Isidoro, d'anni 58, di Montiglio, sarto; Cordero di Pamparato, marchese Stanislao, id. 65, di Torino, maggiore generale in ritiro; Balbo-Bertone di Sambuy, cav. Carlo Alberto, id. 25, di Torino, capitano di stato maggiore generale; Zoccola Maria Teresa, id. 79, di Torino; Vinatieri Fortunato, id. 56, di Torino, fabb. di strumenti musicali; Bianchero Francesca, nata Gariglio, id. 80, di Torino; Gallo Rosa, vedova nata Barberis, id. 75, di Roccaverano; Chiodi Maria, vedova nata Romanetti, id. 66, di Viù, vellutiera; Beccaria Giuseppe, id. 50, di Torino; Padre Raimondo, sacerdote Cappuccino, al secolo Torreno cav. Raimondo, id. 56, di Giaveno, cappellano dell'ospedale Mauriziano.

Più, 4 da 1 a giorni 14.

Notizie Politiche

Il *Movimento* di Genova smentisce la notizia che Menotti Garibaldi sia partito per la Polonia. Egli non si è mosso da Caprera.

— —

Scrivono da Parigi 5 marzo, all'*Indépendance Belge* che si è tenuta un'udienza in casa del duca di Broglie per decidere se gli orleanisti dovessero prendere parte attiva alle prossime elezioni in Francia, oppure astenersi.

Il signor Thiers fu d'avviso che si possa senza inconveniente prestar giuramento alla presente costituzione francese. Il signor Dufaure avrebbe espressa un'opinione affatto opposta. Il signor Guizot prese la via di mezzo, lasciando intendere che non si presenterà alle elezioni, ma accetterà il mandato se gli verrà conferito.

L'adunanza decise all'unanimità meno due voti che le opinioni in essa rappresentate debbano prendere parte attiva alle elezioni.

Scrivono da Vienna, in data del 6, all'*Osservatore Triestino*:

Viene apprestato a nuovo il castello imperiale di residenza estiva di Hetzendorf, e ciò, a quanto si dice, per il soggiorno della ex-regina vedova di Napoli, che intende passare qui qualche tempo durante l'estate.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova-York, 27 *febbraio*.

Il bombardamento di Wikaburg è incominciato.

Il vascello corazzato dei federali, il *Queen-West*, venne catturato durante l'attacco delle fortificazioni dei separatisti nella Riviera Rossa.

A Nuova Orléans regna grande agitazione a motivo dell'arrivo di alcuni reggimenti di negri. Parecchi ufficiali e un generale diedero le loro dimissioni.

Ottocento militi a cavallo appartenenti ai separatisti entrarono a Richmond nel Kentuky.

Il malcontento contro il presidente Lincoln aumenta sempre più negli stati del Nord-Ovest.

Oro 72. Cotone 91. Cambio 188.

Parigi, 9 — I giornali annunziano l'arrivo di un corriere recante dispacci dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Oggi si tenne consiglio straordinario dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Secondo notizie di Nuova-York, 4000 messicani avrebbero rioccupato Acapulco.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		marzo 6	marzo 7
Fondi francesi . . .	3 0/0	69 95	70 —
Id. id. . .	4 1/2 0/0	*96 75	96 65
Consolidati inglesi . .	3 0/0	— —	92 5/8
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 15	70 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1230	1242
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		382	397
Id. id. Lomb.-Venete		598	601
Id. id. Austriache		516	516
Id. id. Romane . . .		380	385
Obblig. id. id. . .		247	248

* *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

9 marzo 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	70 —	70 45 30 apr.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi) 1850 (Obbl.)	Matt.	1003 — —	

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli

L. 6 25 per interesse del 2° semestre 1862,
» 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con R. Decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate l'11 febbraio scorso dall'Assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza, di cui è cenno all'articolo 6° degli statuti stati approvati con R. Decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla Sede della Società in TORINO,
» Cassa generale in GENOVA,
» Banca Giulio Belinzaghi in MILANO.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione,

nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863.

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI

CONCIMAZIONE ARTIFICIALE -- ZOLFO PREPARATO PER LE VITI

Presso la Ditta **Vittorio Corso e Comp.**, via Saluzzo, n. 3, Torino, con stabilimento di prodotti chimici e concimi artificiali al Lingotto, fini di Torino, oltre alla fabbricazione degli ACIDI MINERALI, SOLFORICO, NITRICO E MURIATICO, AI SOLFATI DI MAGNESIA, RAME, FERRO, PIOMBO, ZINCO, ed alla COLLA, si è pure stabilita quella del CONCIME ARTIFICIALE CONCENTRATO, preparato secondo i più rinomati e recenti sistemi, e colle sostanze animali, più azotate, cioè carne, sangue, ossa, ecc. ecc.

Onde sia a comodo di tutti, il prezzo viene per ora limitato a sole lire **20 i 100 Kilogr.**, imballaggio compreso, con sconti proporzionati alle quantità, e reso franco di porto alla stazione della ferrovia più comoda al committente, fino ai confini delle vecchie provincie, alla Lombardia ed ai ducati di Parma, Piacenza e Modena; esso contiene non meno del **30 per 0/0** di materie fertilizzanti assimilabili, ivi compreso il **25 per 0/0** di fosfati ed il **5 per 0/0** d'azoto.

OSSA SOLFATIZZATE utilissime per i prati e per le viti.

ZOLFO SUBLIMATO purissimo preparato per le viti.

PREPARATO CHIMICO, speciale, ritrovato a base di ZOLFO già esperimentato più economico e di maggior efficacia, con minor pericolo di comunicare cattivo gusto al vino.

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré* Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e **senza** alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.
Prezzo della scatola L. 2.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BORSA DI PARIGI

Corsi telegrafici della Borsa, **spediti immediatamente** — Dispacci politici officiali, commerciali — Notizie telegrafiche di Borsa — Rapporti per dispaccio e per lettera.

T. BERNEAU, 29, *rue des Bons Enfants*, 29, *Paris*.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'

per i battelli nuovi della Società

BRINDISI e CAIRO

Partenza per ***ALESSANDRIA*** il 13 marzo alle 4 pomerid.

Il servizio regolare è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle **4** pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **2** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª classe fr. 300 — 2ª classe fr. 225.

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso i signori Berretta e C. ad Ancona.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 e 19*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e Cie Farmacistas a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra con la più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5 Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Acqua da toeletta — **Nuova scoperta**

ANTIRIDE

importata dall'Oriente dal Dott. HOMEHAD.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *nevralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — IANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGE, piazza del Duomo.
Genova, PRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux 3, à LYON)

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRI

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Saballini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, P. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Caminato; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Bernoli. *Padova*, Bonzani. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso, *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77 Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	bruta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
»	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8 —		»	2	» 18 »
»	5	» 17 50		»	5	» 38 »
»	12	» 36 »		»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dall'*Opinione* diretta da C. CARBONE